

LA FAMIGLIA BOÉR DI NAGYBERIVÓ E RUOLO SUO NELLA GUERRA D'INDIPENDENZA DI RÁKÓCZI

BALÁZS DEMJÉN

Università Cattolica Péter Pázmány
demjenbalazs1994@gmail.com

Le radici della famiglia

La famiglia provenuta da Valacchia – la quale già nel suo nome porta una venatura aristocratica visto che lo si fa derivare dalla parola rumena *boiaro* che significa proprietario terriero –¹ fu menzionato per la prima volta in Ungheria nei primi anni del Trecento: secondo la tradizione, l'acquisizione del primo dominio a Nagyberivó (zona di Fogaras) di Costantino Boér succedette il 7 gennaio nel 1302. Tuttavia, nel suo caso dobbiamo pensare sicuramente ad un patriarca fittizio, siccome dopo questo episodio il nome della famiglia non appare per quasi duecento anni tra i documenti scritti, e non possediamo neanche il documento ufficiale di quest'atto.²

La tavola della provenienza è continua dall'inizio del Cinquecento: István Boér di Nagyberivó (morto nel 1507) fu ancora menzionato come capitano del castello di Fogaras, e a lui possiamo legare anche l'acquisizione di Récsé (vicino a Nagysink, zona di Fogaras) – dopo la quale anche i suoi figli ricevettero il titolo gentilizio.³ Secondo un'altra tradizione – ormai più verosimile –, tutti gli altri stipiti della famiglia provengono da lui, avendo lasciato tre paesini ai suoi figli: Szkore, Kövesd e Berivó. I possessori di Szkore si furono impoveriti velocemente, ma le due altre famiglie riuscirono ad aumentare il patrimonio.⁴ Questi rami della casata appoggiarono chiaramente a Rákóczi. Dal ramo di Kövesd emerse Ferenc

¹ La parola usata in questa forma apparisce anche in un resoconto diplomatico nel 1708, scritto per il principe Francesco Rákóczi II (1676–1735): “Probabilmente hanno capito i *boeri* di Valacchia che il voivoda sarebbe ancora restato un favorito del sultano”. Vedi: Ráday II: 426.

² Vedi: Biás: 5–8. Per le famiglie nobili ungheresi del Trecento vedi: Karácsonyi. I Boér non sono menzionati neanche da quest'opera.

³ B. Boér: 30–32.

⁴ Nagy II: 147–149.

Boér (?–1720) che essendo il secondo marito di Éva Torma (madre del famoso poeta e scrittore, Kelemen Mikes, 1690–1761) ottenne una larga potenza sociale. Grazie al matrimonio nel 1697, egli ottenne la curatela sui possessi di Mikes in Háromszék, siccome il successore fu ancora minorenne. Non fu questa la prima relazione tra le due famiglie durante il Seicento: annotazioni numerose testimoniano che continuavano relazioni vivaci nel campo d'economia.⁵ Il patrigno influì vistosamente il giovane Kelemen Mikes: dopo che nel 1700 Ferenc Boér lasciò l'ortodossia per l'unione greco cattolica offerta dagli Asburghi, anche lui fu convertito dal calvinismo al cattolicesimo.⁶ In questi anni anche i membri familiari più vicini di Ferenc Boér si attivarono nella vita politica: suo padre, Simon partecipò alla lotta di Zenta accanto al generale Rabutin de Bussy (1642–1717) come supplementare militare dell'Imperatore e per benemerenza fu nominato conte di Fogaras – poi suo fratello, András divenne notario del cancelliere quando la guerra d'indipendenza scoppiò.

Lo stesso Ferenc Boér nel momento dello scoppio della guerra d'indipendenza del Principe Rákóczi fu capitano dei soldati ungheresi al castello di Szilágysomlyó, e nel 1703 cedette la città agli uomini di Rákóczi senza battaglia, poi si trasferì in Transilvania. Qui fu convocato alla corte marziale da Rabutin, ma egli scappò in Valacchia e poi in Moldavia. Dopo questo episodio appoggiava apertamente Rákóczi come incaricato tributario a Csernáton (regione Kézdiszék) fino all'agosto del 1705. Tuttavolta dopo il fallimento del movimento probabilmente ha ricevuto amnistia dagli Asburgo perché alla fine del decennio prossimo appare come conte di Kraszna.⁷ Con la sua morte nel 1720, Éva Torma divenne vedova di nuovo, ma dal loro matrimonio era nato József Boér (1695–1763), fratellastro di Kelemen Mikes, con cui il poeta continuava un carteggio vivace anche alcuni anni prima della sua morte, tra gli anni 1759 e 1761 a Rodostó (Edirne, Turchia).⁸

Durante il Seicento e il Settecento la famiglia Boér si è separata in più di venti rami (cronologicamente: Felsőszombatfalvi, Kopacseli, Zeöchyeyői, Káli, Illei, Szaczali, Alsóveniczei, Margsinai, Rusori, Rusory, Nagykörtvélyesi, Halmágyi, Bogozán, Fogarasi, Rettegi, Kozan, Literáti-Luczai e numerosi altri senza cognome nobile).⁹ Emersero tra di loro sempre i Nagyberivói che nel 1655, durante il principato di Giorgio Rákóczi II (1648–1660) in Transilvania ricevettero il loro

⁵ Mikes I: 521.

⁶ *Ibid.*: 818–819.

⁷ Cserei: 94, 261, 322, 347, Apór: 75 e Consilium: 156.

⁸ Illésy: 495–498.

⁹ Kőváry: 51–52, e Kempen II: 286–289.

stemma in cui su scudo azzurro, su campo verde cavalcando un cavallo bianco un prode soldato con vestito rosso esce da una corona e tiene una spada. Sul cimiero si vede un cervo rampante con pennacchio sulla testa e le coperte dell'elmo sono di colore rosso-auro e azzurro-argento. Il più ricco membro della famiglia in questi tempi fu Sámul Boér che nel 1709 già possedeva 104 servi della gleba. La sua salita sociale fu dovuta in gran parte al suo matrimonio: sua moglie, Éva Cserei era la nipote dello storiografo, Mihály Cserei (paradossalmente uno dei più grandi critici di Rákóczi, 1667–1756).¹⁰

Nella seconda metà del Settecento si accelerò la salita di rango della famiglia. Lo zio di Sámuel Boér, Mikós (morto nel 1675) ottenne il dominio di Kisberivó il 20 maggio 1675 dal principe Mihály Apafi (1661–1690) per i suoi figli. Come si scrive nel diploma: “In terra di Fogaras, Kisberivó sia indicato[...] per la buonanima Miklós Nagy Berivói e per i figli, János Boér e Miklós Boér il giovane, signore dei perenni servi della gleba”.¹¹ La famiglia nello stesso anno entrò in possesso della via e anche del prato di Nagyberivó, poi – dopo l'acquisto del dominio di Radnót e di Fogaras, quest'ultimo con casa – il 19 novembre 1675 Miklós Boér il giovane fu nominato il capitano di Fogaras dal principe con l'istruzione di seguire le abitudini anteriori.¹² Ma i soldati della città subito si sollevarono contro il loro nuovo signore: già nello stesso giorno rapirono i suoi animali e scassinarono la sua porta, anzi i possessori di Fogaras reclamarono contro di lui diverse volte al principe fino a 1708.¹³ Ciononostante la posizione di Miklós Boér il giovane restò intatto anche durante il governo degli Asburgo. Il capitano di Fogaras ottenne anche un documento regale sul diritto del successorio femminile nella sua famiglia nel 1700; e per difendere i confini del paese (che furono parzialmente anche i suoi) dall'illegittima occupazione di terra dai boiari di Valacchia, fu rilasciato un ordine imperiale sul rafforzamento della frontiera situata tra i Carpazi.¹⁴

¹⁰ Kádár III: 334 e Nagy III: 137.

¹¹ MNL OL, P 1979, scatola 7, 92/357–361.

¹² MNL OL, P 1979, scatola 7, 97/378–379, 98/381–382.

¹³ MNL OL, P 1979, scatola 7, 100/386–387, E/12, 104–113.

¹⁴ MNL OL, P 1979, scatola 7, E/21, E/66, 8–18.

La famiglia Boér di Nagyberivó e i suoi domini durante la guerra d'indipendenza di Rákóczi

Nei primi anni del Settecento la famiglia ebbe relazioni ottime con altre famiglie altolocate nella zona di Fogaras: nel loro archivio si trova un certificato di Máté Thalaba (poi diplomatico di Rákóczi in Russia) ricevuto dall'imperatore Leopoldo I (1657–1705) e anche una sua lettera sui debiti dal 1701 che testimonia la mancanza di 130 fiorini tedeschi.¹⁵ L'arricchimento dei Boér di Nagyberivó è ben dimostrato dall'inventario fatta dopo la morte di Mihály – cugino di Miklós Boér il giovane – nel 1701, che per tre pagine classifica i servi della gleba e gli animali del deceduto. Da un altro cugino suo, József (che ancora nel 1708 fu il vicecapitano del castello e della zona di Fogaras) è rimasto del 1702 una “nota sul prestito rilasciato al capitano” – i facoltosi membri della famiglia appartenenti alla media nobiltà poterono dare prestito anche ai loro superiori!¹⁶ La famiglia – simile al ramo di Kövesd – si convertì alla religione greco cattolica, nel 1701 il gesuita Ferenc Szunyogh (1669–?) mandò anche a loro lettera sull'emancipazione dei preti uniati.¹⁷

Scoppiata la guerra d'indipendenza – come l'abbiamo visto –, la famiglia subito cominciò ad appoggiare Rákóczi, e la lettera scritta da Leopoldo I il 9 luglio nel 1704 ci dimostra bene che la corte di Vienna non poteva sopportare il tradimento da parte delle famiglie facoltose. Nel documento l'imperatore promise amnistia piena per i Boér in quanto avrebbero lasciato gli insorti – ma le sue righe furono inutili.¹⁸ L'amministrazione di Rákóczi si fidò assolutamente della famiglia, nel luglio del 1705 accanto al revisore finanziario di Fogaras, Ferenc Veress, l'unica persona che ebbe accesso senza limiti all'incasso del castello e della zona fu Tamás Boér di Nagyberivó.¹⁹ Egli svolse anche una funzione importante nel riscuotere il tributo a Szentágota (zona Nagysinkszék), sebbene in questo ruolo non soddisfece a pieno il consiglio maggiore: fu ammonito diverse volte di non procedere

¹⁵ MNL OL, P 1979, scatola 7, E/59, 48.

¹⁶ È interessante che questo caso si sarebbe fatto anche inversamente qualche anni in poi: quella volta Miklós Boér – ormai come capitano – ebbe chiesto 3 fiorini da un suo vicecapitano. Tuttavolta un evento tale fu raro e individuale o temporale – come lo vedremo, il tesoro dei Boér di Nagyberivó era continuamente in aumento in questi anni. Vedi: MNL OL, P 1979, scatola 7, E/6, 29–31, 51–52, 116, 139–142

¹⁷ MNL OL, P 1979, scatola 7, F/1, 46a.

¹⁸ MNL OL, P 1979, scatola 7, C/2, 80–82.

¹⁹ Consilium: 126.

in maniera prepotente contro gli abitanti locali.²⁰ Quando fu commissionato ad assestare la situazione dei mercanti di vino di Valacchia – che evitarono sempre la via di Mardsina e così anche il pagamento della dogana –, già l'ebbero minacciato anche con rimozione nel caso se non sarebbe riuscito a risolvere il problema.²¹ Suo fratello, Pál fu pure responsabile per le finanze di Fogaras: nell'agosto del 1705, fu mandato da Gyulafehérvár a Medgyes per trattare con i delegati delle contee del tributo dell'anno seguente e informare di tutto questo il consiglio maggiore. Gli ebbero commissionato anche a ritirare il tributo annuale in forma di grano e animali vivi di Péter Vajda, uomo nuovo di Rákóczi, e proteggerlo di tutte le vessazioni eventuali.²² Malgrado tutti questi incomprensioni ufficiali, i Boér di Nagyberivó emisero un memorandum per assicurare il principe del loro appoggio. L'8 dicembre 1705 verificarono con suggello e firma che: “La nobiltà della terra di Fogaras si vincola *sub anathema* che nessuno cerca gli interessi privati mettendo a rischio il bene pubblico”.²³ Tra i tredici nobili firmatari si trova il nome di Tamás, Péter, Gáspár, Sámuel, József Boér e cugino loro János Sztojka, ugualmente d'origine rumena. Dalla citazione precedente si vede anche l'importanza per l'uomo dell'epoca di appartenere ad una chiesa: la *sanctio* del documento è la scomunica sia per i cattolici greci che per gli ortodossi. Sebbene non appaia tra i firmatari, loro zio, János Boér fu anche paladino della guerra d'indipendenza. Egli conobbe il principe dall'infanzia essendo stato l'antecedente *minister vini* di Ilona Zrínyi (1643?–1703), madre di Rákóczi. Ulteriormente, l'“onesto bardotto vecchio”²⁴ sarebbe divenuto un servitore di János Pápai (1650?–1725?). Il suo padrone nuovo – ambasciatore di Rákóczi a Costantinopoli – lo portò con sé anche per il viaggio suo alla Porta, anzi gli ordinò un cavallo in più, secondo la relazione scritta il 2 gennaio 1706. Poi neanche il principe si sarebbe dimenticato del suo uomo leale: il 3 novembre 1707 scrisse a Szerencs per János Pápai di ricompensarlo dalla eredità di Imre Thököly (1657–1705, ex-principe di Ungheria Superiore e Transilvania, patrigno di Rákóczi).²⁵

²⁰ Rákóczi ciononostante ebbe dei problemi anche con l'altra parte: generale Pál Orosz (?–1710) decise di mandare un altro membro della famiglia, József Boér per raddolcire. Vedi: Consilium, 208.

²¹ Consilium, 127, 199–203.

²² Consilium, 148–153.

²³ MNL OL, P 1979, scatola 7, B/4, 90.

²⁴ Ráday I: 486. e Ráday II: 59, 78.

²⁵ Ráday II: 324.

Neanche i cambiamenti veloci degli anni seguenti peggiorarono la situazione della famiglia: sebbene Transilvania fosse occupata di nuovo dagli Asburgo nel 1706, in un documento emanato dal Gubernium provvisorio (prevalentemente scritto in ungherese, e omologato dall'imperatore Giuseppe I – 1705–1711) anche i Boér di Nagyberivó furono assicurati che senza riguardo allo schieramento politico “i danni sarebbero restituiti integralmente”.²⁶ Nello stesso anno, la famiglia fu riaffermata anche nel possesso del mulino di Nagyberivó. Grazie a questa decisione sarebbe diventato possibile continuare il commercio più esteso del cereale che avrebbe reso possibile mantere lucrosi i domini tra le razzie dell'andamento congiunturale durante la guerra anche dopo il ritorno di Rákóczi nel 1707. Secondo le note, le loro entrate ammontarono in questo periodo a circa 2000 fiorini.²⁷ Nel 1708, i registri finanziari privati di Simon Boér già testimoniano di 100-200 fiorini – in quest'anno Mihály Apafi II (1676–1713), principe di Transilvania titolare ebbe accusato con l'usurpazione del suo possesso, ma durante il processo egli si difese efficacemente.²⁸ Il principe vero e proprio, Rákóczi invece si fidava della famiglia persistentemente, il 10 aprile 1708 Zsigmond Boér fu insediato come *gregarius* dell'Associazione dei Nobili a Kassa. Essendo un soldato semplice, in questo cerchio elitario non svolse un ruolo importante – ma visto che il gruppo ebbe quasi 150 membri elevatissimi si parla di un collegio di alto rango.²⁹ E dopo il già menzionato János Boér anche Gábor Boér ricevette un ufficio diplomatico: il consiglio del principe scrisse agli “stati Signorili e Nobili di Transilvania sostanti in Moldavia [...] *patentaliter e commissionaliter*” il 23 agosto 1708 da Szászfenés di “[...] non smuoversi per quanto riguarda la fedeltà e l'esito positivo degli affari suoi”.³⁰ Rákóczi – come dice la lettera – nel mese precedente occupò Szászsebes e Szászváros, lavora continuamente sull'assicurazione di Transilvania e sarebbe mandato il capitano serbo Draguly Rácz alla contea Hunyad e alla valle del fiume Zsil, per mandare a dire “tengano duro, possono aspettare la loro remunerazione”.³¹ Nella parte finale del messaggio il principe ammonisce i transilvani rifugiati in Moldavia a trattare sempre con il conte Mihály Mikes (capitano principale di Háromszék e generale siculo, 1667–1721) – il messaggero Gábor Boér gli avrebbe dato tra breve avvertenza più ampia dalla situazione militare. Il nobile di

²⁶ MNL OL, P 1979, scatola 7, E/24, 92–93.

²⁷ MNL OL, P 1979, scatola 7, 99.

²⁸ MNL OL, P 1979, scatola 7, 120–122, D/94, 134–138.

²⁹ Ráday II: 188.

³⁰ Consilium: 320.

³¹ Consilium, 321–322.

Nagyberivó sarebbe partito fra una settimana da Gyalu, come lo sappiamo dalla lettera del generale Sándor Károlyi (1669–1743) scritta da Nagykároly a Rákóczi.³²

Nell'ultima stagione della guerra d'indipendenza, dopo Leopoldo I e anche Giuseppe I tentò infruttosamente a far disertare la famiglia Boér. Il 12 febbraio e il 3 maggio 1709 in una lettera con sigillata riconobbe la loro nobiltà nella zona di Fogaras – in questo documento i Boér appaiono iniseme ai loro parenti, i già menzionati Sztojka, e con i sempre rumeni e paladini di Rákóczi, i Sztán.³³ La famiglia rimasta leale al principe incrementò la sua fortuna: in quest'anno svolsero una vendita di quasi 7000 fiorini sui loro domini. Quindi nacque anche la lista dei servi della gleba del ricchissimo Sámuel Boér. La sua rendita grande fu dovuta parzialmente ai suoi domini di Valacchia, di cui alcuni voleva lasciare a Constantin Brâncoveanu, voivoda di Transilvania (1688–1714) nel suo testamento scritto il 13 luglio 1709.³⁴

I documenti provenienti da questi domini sono scritti prevalentemente con lettere greche cirilliche (sebbene usino una forma di scrittura turca, qualche volta con una capolettera lunata!), in un tema ecclesiastico (come per esempio il *testimonialis* del protopope Resinari ed arciprete Coloni del 1728, o il *delberatum* del pope cosiddetto “Zni”. – quest'ultimo con la sigla di József Boér, di lettere latine) e scritte decenni dopo il fallimento della guerra d'indipendenza di Rákóczi. Tuttavolta alcuni documenti sono in ungherese di cui possiamo informarci dei domini di Sámuel Boér a Bucarest che furono venduti dagli eredi nel 1745 alla “[...] Buonanima Perech Dobeá. In questo è la lettera di cambio della gransignora Anna Dobeá dei possessi di Perech e Gyulay”. In più rimase a noi “la lettera del dominio al campo inferiore di Kisberivódi Mihály Opra”, in cui si scrive anche sui possessi di Fogaras di János, Péter e Mihály Boér.³⁵ Per terminare, ci si trova un documento peculiare: decenni prima del lavoro rinnovativo della lingua di Inocențiu Micu-Klein (1692–1768, vescovo cattolico greco di Fogaras), figura una frazione di nota privata scritta con lettere latine in rumeno tra i documenti della famiglia. “Cristinluj fi la alnochen(?) din preten fi de lire veitez dumnuluj Popuzului Bozgoseff ku kitrage senetete sese de” – più o meno vuol dire: “Della moneta data per il pensiero della sanità al prode Popuz Bozgoseff, amico di Kristóf (Boér)”.³⁶

³² AR XII: 421.

³³ MNL OL, P 1979, scatola 7, 149, 153–159.

³⁴ MNL OL, P 1979, scatola 7, 162.

³⁵ MNL OL, P 1979, scatola 7, formula 36, senza numero di pagina.

³⁶ MNL OL, P 1979, scatola 7, formula 36, senza numero di pagina.

Dall'esempio dei Boér di Nagyberivó si vede che una famiglia della media nobiltà (specialmente non di origine ungherese) era rimasta leale a Rákóczi in due cose. Uno fu l'attaccamento alla Transilvania come stato indipendente evoluto prima del 1690, tra i domini e gli onori (qui il titolo del capitano di Fogaras). Poi l'altro fu l'incorruttibilità dagli Asburgo che richiese una retroscena fissa finanziaria – e la fonte principale di questo fu il commercio di cereali in un tale periodo di guerra. Dalla storia della famiglia – principalmente mediante Ferenc Boér, patrigno di Kelemen Mikes, convertitosi da ortodosso a greco cattolico e attraverso alla restrizione *sub anathema* nella diploma dei nobili paladini di Rákóczi – si sono visti i riferimenti religiosi della guerra d'indipendenza e dell'epoca, ma l'analisi di tutto ciò potrebbe costituire il tema di un altro saggio.

Abbreviazioni e repertorio dei riferimenti

Fonti archivistiche

Archivio Nazionale Ungherese (“MNL OL”), Fondo P 1979, scatola 7. Documenti numerati: 92/357–361; 97/378–379; 98/381–382; 99; 100/386–387; 120–122; 149; 153–159; 162. Documenti numerati indicati con lettera: B/4, 90; C/2, 80–82; D/94, 134–138; E/6, 29–31, 51–52, 116, 139–142; E/12, 104–113; E/21; E/24, 92–93; E/59, 48; E/66, 8–18; F/1, 46a, Formula 36 – questo fondo contiene documenti senza catalogazione e numeri di pagina.

Letteratura ed editure di fonti

Apor = P. Apor: *Metamorphosis Transylvaniae. Cserei Mihály pótlló megjegyzéseivel*. A szöveget gondozta és jegyzetekkel ellátta: Wildner Ödön. Budapest: Rózsavölgyi Kiadó, 1927.

AR XII. = Archivum Rákóczianum I–XII. II. Rákóczi Ferencz levéltára. Első osztály: had- és belügy, XII. Közzétette, történeti bevezető tanulmánnyal és jegyzetekkel ellátta: Dr. Lukinich Imre. Budapest: A Magyar Tudományos Akadémia Történelmi Bizottsága, 1935.

B. Boér = G. B. Boér: A fogarasföldi Boér-család, *Turul* 38, 1924–1925: 30–32.

Biás = I. Biás: Kövesdi Boér Simon levele kövesdi Boér Istvánnak a szentpáli és kövesdi Boér-család genealogiájáról. *Genealogiai füzetek* 10, 1912: 5–8.

Consilium = I. Bánkúti (ed.): *Az erdélyi Consilium leveleskönyve és iratai 1705, 1707–1710*, Budapest: A Magyar Tudományos Akadémia könyvtárának kiadása, 1985.

Cserei = M. M. Cserei: *Erdély históriája 1661–1711*. A bevezetőt és a jegyzeteket írta: Bánkúti Imre, V: *Bibliotheca Historica*, 1983.

Illésy = J. Illésy: Adatok Mikes Kelemenről, *Irodalomtörténeti Közlemények* 13, 1903: 495–498.

Karácsonyi = J. Karácsonyi: *A magyar nemzetségek a XIV. század közepéig*, Budapest: Magyar Tudományos Akadémia, 1901.

Kádár III = J. Kádár: *Szolnok-Dobokavármegye monographiája I–VII. A vármegye községeinek részletes története*. III. kötet. Dés, 1901.

- Kempelen II = B. Kempelen: *Magyar nemes családok I–XI*. II. kötet. Budapest: Grill Károly Könyvkiadóvállalata, 1911.
- Kőváry = L. Kőváry: *Erdély nevezetesebb családai*, Kolozsvár, 1854.
- Mikes I = L. Hopp (ed.): *Mikes Kelemen összes művei I–II. Törökországi levelek és misszilis levelek*. I. kötet. Budapest: Akadémiai Kiadó, 1966.
- Nagy II = I. Nagy: *Magyarország családai czimerekkel és nemzedékrendi táblákkal I–XII*. II. kötet. Pest: Freibeisz István, 1858.
- Nagy III = I. Nagy: *Magyarország családai czimerekkel és nemzedékrendi táblákkal I–XII*. III. kötet. Pest: Beimel J. és Kozma Vazul, 1858.
- Ráday I = K. Benda, T. Esze, F. Maksay & L. Pap (eds.): *Ráday Pál iratai I. 1703–1706. Archivum Rákócziánium. II. Rákóczi Ferenc levéltára*. I. osztály: XIV. kötet. Budapest: Akadémiai Kiadó, 1955.
- Ráday II = K. Benda, & F. Maksay (eds.): *Ráday Pál iratai II. 1707–1708. Archivum Rákócziánium. II. Rákóczi Ferenc levéltára*. I. osztály: XIV. kötet. Budapest: Akadémiai Kiadó, Budapest, 1961.